

Una lettera di S. E. l'Ambasciatore

ROYAL ITALIAN EMBASSY
WASHINGTON, D. C.
22 gennaio 1922.

Desidero congratularmi vivamente con Lei ed a mezzo Suo con tutti i Fratelli dell'Ordine dei Figli d'Italia dello Stato di Pennsylvania per la magnifica opera di beneficenza che ho avuto il piacere di inaugurare ieri.

Ella, Egregio Cavaliere, ed i Suoi Fratelli dell'Ordine hanno stabilito veramente la pietra miliare del cammino che io credo la bella istituzione italiana in America dovrebbe percorrere se desidera veramente rimanere fedele a quei grandi ideali di fraternità e di carità nazionale cui si ispirarono i suoi fondatori.

Voglio a mio nome ringraziare tutti i Fratelli e le gentili sorelle dell'Ordine dei Figli d'Italia della Pennsylvania che con vennero ieri a Concordville per l'inaugurazione dell'Orfanotrofio e del busto a Dante; e dica loro che io sono veramente orgoglioso della bella prova di disciplina e di carità che la fondazione dell'Orfanotrofio rappresenta.

Con i migliori auguri di sempre crescente successo a Lei ed all'Ordine benemerito dei Figli d'Italia, si abbia i miei cordiali saluti.

Il R. Ambasciatore
V. Rolandi-Ricci
Il Cav. Giuseppe Di Silvestro
Grande Ven. O. F. d. I. di Penna.
Filadelfia.

qualsiasi paragone con Dante non reggerebbe poiché la figura dell'Alighieri giganteggia su un livello superiore.

Ad uno dei lati della base del busto vi è la dicitura: "Onoriamo l'Altissimo Poeta - Gennaio 1922" - All'altro lato la scritta dello scultore Ruotolo:

A Protezione degli Orfani - Sorge il Nume della Stirpe Italiana - Affermazione suprema dei Figli d'Italia di Pennsylvania - Il Grande Venerabile dello Stato Cav. A. Giuseppe Di Silvestro - fondatore della prima Loggia in Filadelfia dal nome d'Italia immortale - Lottando e vincendo con la "Libera Parola" per lo splendore di L'ideale - Per la gloria della Patria.

Il fratello Antonio Filauri, Venerabile della vetusta Loggia Italia di Philadelphia, parla a nome di tutte le Loggie e di tutti i fratelli, esaltando l'inflessibile lavoro di Giuseppe Di Silvestro, materiato di sacrifici e di dolore, ed illustra la figura del Grande Venerabile dicendo che se il sogno dell'Orfanotrofio si è avverato, lo si deve esclusivamente alla volontà ferrea del Di Silvestro ed all'esempio incitante che egli costantemente ha dato ai fratelli di Pennsylvania, suoi discepoli, che ne seguiranno sempre le orme.

Affinché i futuri Figli d'Italia conoscano da chi partì quest'esempio di alte virtù civili, le Logge dello Stato offrono una targa di bronzo da conservarsi nell'Orfanotrofio. La targa, fra un coro di applausi,

viene scoperta dalla treeena Margherita Cubicciotti, figlia del Dr. Daniele e Dottorressa Ida. Inoltre annunzia che la Loggia Renati, oltre alla contribuzione per la farga, ha voluto anche offrire una corona di fiori e foglie d'alloro.

Di Silvestro, con frasi commosse e gli occhi pieni di lagrime ringrazia affermando che il lavoro compiuto non è solo opera sua - "Se così fosse stato, egli dice, non sarei riuscito, date le lotte fattemi dai nemici interni ed esterni; ma il successo ci arrise poiché circondato e sorretto dal prezioso appoggio di tutti a cui in questo momento mando un commosso saluto".

E con questa nota di profonda commozione la cerimonia finisce: l'Orfanotrofio, oramai, è un fatto storico.

La targa, con nel centro il ritratto in rilievo del Grande Venerabile porta questa scritta, dettata dal signor Luigi Corona, Cassiere della Sons of Italy State Bank:

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro - che con calda fede di apostolo - vincente vita d'intelletto e d'amore - opponendo la ritrosia dei pauidi - l'opposizione degli avversari - auspice l'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania - questo monumento volle - conforto della sventura - appostosi del nome italiano in America.

Nel palco con S. E. l'Ambasciatore erano anche il giudice John Patterson, l'On. Harry Trainer, Joseph C. Trainer, l'On. George A. Welsh, assistente Procuratore distrettuale, l'avv. Joseph P. Bartilucci ed altri.

IL BANCHETTO

L'ampia sala ginnastica dell'Orfanotrofio è gremita di gente. L'aria fresca ed ossigenata di Concordville agisce maledettamente sugli apparati digerenti ansiosi di lavorare. E' tale la folla che moltissimi rimangono in piedi, e la circolazione diventa difficile. Ma Di Silvestro è l'uomo delle situazioni: prega coloro che non hanno prenotato i biglietti di uscire. Silenzio assoluto. Nessuno si muove. Allora Di Silvestro implora, strepita, schiamazza, minaccia, dà il buon esempio, annuncia cioè che lui per il primo non mangera. E, spettacolo mirabile, molti Figli d'Italia, fra i quali parecchi venuti da lontano, pur avendo prenotato i biglietti, e molti avendogli già acquistati da tempo, si sacrificano per gli altri; tanto può la disciplina in Pennsylvania!

Presero posto alla tavola d'onore: Comm. Falorsi. Cav. Silitti; Dottor Sellaro, ideatore dell'Ordine Figli d'Italia; Cav. Uff. Frank A. Travasio, presidente della Commissione Orfanotrofio; Cav. Uff. Guido Di Vincenzo; Senatore A. D. McDate; i Giudici E. Bonniwell e Samuel H. Shull; Avv. E. Alessandrini, Assistente District Attorney; Cav. N. Albanese; Dott. N. Pernice e signora; Dott. Andrea Lippi e signora; Mrs. Bonniwell; la signora Maria Di Silvestro e figliuola signorina Rosalia; Mrs. A. De Martire-Weber; Dottor A. Cubicciotti, E. Repetto, signora Maria Spinelli, Prof. Howes, Cav. Uff. F. Tiscar, e parecchie altre persone.

Il pranzo, primo capolavoro culinario delle cucine dell'Orfanotrofio, viene servito inappuntabilmente dai Fratelli Di Lullo. Graditissimi i Calendari tascabili e profumati donati dal Signor Nazareno Monticelli, che, durante i discorsi, a mezzo del Grande Venerabile, prometteva di aprire in Banca, con \$25 per ognuno, un deposito a favore dei primi due orfani che verranno ricoverati. Esempio mirabile di patriottismo e di umanità. Ammiratissimi il baritone Antonio Scarduzio e la signora Elvira Cavallieri, moglie del pianista signor Ferdinando Titomanlio, che, accompagnati al piano da questi, ci regalarono dei splendidi pezzi d'opera, nonché Giacomo Falcone, il fanciullo prodigio, di appena 10 anni, che, accompagnato dal padre signor Domenico, dal quale ha avuto trasfusa l'arte dei suoni, mostrò una precoce maestria sul mandolino. Riuscitissimo il gruppo fotografico del banchetto, preso dagli artisti dello Studio Verna che, per quel giorno, ebbe l'incarico ufficiale dall'Ordine Figli d'Italia.

I DISCORSI

Ma già siamo ai discorsi. Di Silvestro dà la parola al Dr. Francesco Cubicciotti, il quale, oratore ufficiale, pronunzia uno splendido discorso.

"La prima pietra" egli dice "del nostro edificio civile s'inaugura oggi. I nostri fanciulli destituiti trovano ostello qui, dove impareranno ad amare il prossimo e la patria lontana. Sotto gli auspici di Dante, essi s'incammineranno per la via della virtù. Sotto la guida di quel "saggio gentil che tutto seppe" essi sentiranno, grazie all'opera dei Figli d'Italia, quanto sappia "di sal lo pane altrui" e quanto duro calle sia "lo scender e il salir per le altrui scale". Dal Divino Poeta essi impareranno che fatti non fur bruti ma, considerando la loro semente, per seguir virtude e conoscenza. Si diffonde nel concetto che l'esempio di Dante guiderà i bimbi sulla via del bene e che egli sarà l'ispiratore, dei nostri cuori, dell'amor di patria, nobile sentimento dell'animo umano, innato come l'amore per la madre.

Passa quindi ad illustrare l'opera molteplice dell'Ordine Figli d'Italia, la sua missione sociale nelle Colonie, ed illustra splendidamente la figura morale di Giuseppe Di Silvestro

che definisce baluardo e pioniere, trionfatore sulle insidie palesi ed occulte, spazzate anche oggi su un giornale coloniale in nome e per conto di chi è rosso da bassa gelosia. E' felicissimo.

Parla il Console

Sorge a parlare il Regio Console Silitti, pregato caldamente dal Di Silvestro a rimanere il compagno dell'Ordine nella lotta comune per la rigenerazione coloniale. Il Cav. Silitti - una simpatica e distinta figura di gentiluomo - parla elegantemente esaltando le idealità dell'Ordine, l'attività, che qualifica nobile, dei Figli d'Italia, si dichiara orgoglioso di aver affidato l'Orfanotrofio. Finisce con una vibrante nota patriottica.

Discorsi in Inglese

Ed eccoci ai primi discorsi in inglese. Uno è pronunziato dal Prof. Michele De Vitis, della 5th avenue High School di Pittsburgh, che esalta il doppio evento odierno, cioè il giudizio di Ruskin che qualifica il Dante pel più grande maestro dell'umanità, riassume in sintesi felice l'opera dantesca, chiude con un inno all'Ordine.

L'altro del giudice George Shull, di Monroe County, che si diffonde ad esaltare l'opera compiuta per l'Orfanotrofio e magnifica lo spirito di carità umanitaria che regna nell'animo dell'Italiano e che definisce "the sunshine of all our life".

Il fondatore dell'Ordine

Sorge a parlare papa Sellaro che Di Silvestro chiama il "pazzo della leggenda", come colui che concepì l'Orfanotrofio, ritenuto d'impossibile attuazione.

Il Dr. Sellaro si dice orgoglioso, superbo, di aver assistito al trionfo di quest'oggi e si lagna soltanto di non aver messo sulla carta, sedici anni or sono, il sogno che allora gli carezzava la fantasia e gli commoveva l'anima, dicendo che, se l'avesse fatto, oggi si constatarebbe che il suo sogno, così come avuto, si è realizzato. Rileva che, con l'avvenimento di oggi, l'Ordine s'incammina a passi di gigante per la sua seconda fase di vita, fase ricca di opere feconde dopo la prima, laboriosissima, di organizzazione e sviluppo numerico.

Il Dr. Sellaro parla pure a nome di tutti i Grandi Venerabili presenti verso cui Di Silvestro si scusa, essendo pressato dalla tirannia del tempo, dovendo S. E. l'Ambasciatore ripartire per Washington.

Parla un nostro amico

Parla poi un grande amico degli italiani, il giudice Bonniwell, manifestatosi tale - dice Di Silvestro - specialmente durante il periodo bello, e che si dichiara orgoglioso di aver potuto presenziare alla simpatica cerimonia odierna. Con frase felice rileva che l'Orfanotrofio è dedicato al popolo d'America, poiché esso sarà la fucina dove si forgeranno gli uomini del domani, fra i quali si potrà avere un novello Mazzini, un altro Garibaldi, per la gloria dell'America avvenire.

Il Presidente della Commissione Orfanotrofio

Sorge a parlare il Cav. Uff. Travasio, il quale, pur addolorato per una sciagura che aveva colpito gli orfani o sono la sua famiglia, e con noi perché considera l'Ordine quale parte della sua famiglia stessa. Egli, presidente della Commissione Orfanotrofio, si augura che fra due anni, quando sarà chiamato a render conto dell'opera sua, potrà mostrare quanto bene l'istituzione avrà recato.

La parola ad un Senatore

Il Senatore McDade, della Contea dove l'Orfanotrofio sorge, si dice

pronto ad interessare la Legislatura all'opera di beneficenza teste inaugurata. Finisce dicendo che egli può comprendere perché gli Italiani compiono tali opere meritorie quando la sua mente si rivolge di nuovo alla gran storia d'Italia.

Uno dei nostri

L'Assistente Procuratore Distrettuale, Avv. Eugenio V. Alessandrini, proponevasi di parlare in inglese ma, egli dice, per un istinto naturale, irresistibile, è forzato a parlare nella lingua madre, l'italiano. Ricorda che noi, meglio di ogni altro popolo, sentiamo e coltiviamo il dolce sentimento dell'affetto e dell'amore. Rivendica l'opera dell'Orfanotrofio non agli intellettuali ma agli umili lavoratori del braccio, alla massa degli operai che col modesto soldino hanno saputo creare l'Orfanotrofio. Dice d'esser sicuro che noi non avremo bisogno mai di chiedere aiuti alla legislatura statale, ma, anche se lo facessimo, noi chiederemmo dei soccorsi senz'alcun sentimento di vergogna, poiché, proteggendo l'infanzia, noi formeremo dei cittadini americani superiori a tutti quelli provenienti da altre razze.

Parla il sottoscritto

Come fulmine a ciel sereno, Di Silvestro invita a parlare il sottoscritto che, non attendendosi la poco grata sorpresa, laboriosamente spolpata una cocchia di pollo. Ed il sottoscritto, dopo aver rilevato che gli oratori che l'avevano preceduto avevano splendidamente illustrato i lati molteplici dell'avvenimento odierno, nota che si trovava presente al banchetto una donna buona, una madre soave, una consorte amorosa che, durante la malattia di Giuseppe Di Silvestro, minacciante di strappare all'adorazione dei Figli d'Italia il benamato loro capo ed il condottiero infaticabile, era stata come una fonte di perenne ispirazione e di coraggio rianimatore; ed invita tutti ad esprimere la profonda devozione dei Figli d'Italia per la donna gentile ch'era stata come la loro madre: la signora Maria Di Silvestro. Scoppio fragoroso d'applausi, ovazione spontanea verso la donna buona che ringrazia piangendo. Da S. E. l'Ambasciatore all'ultimo commensale si alzano tutti in piedi, e fanno una simpatica dimostrazione alla buona signora.

La parola al sesso gentile

Di Silvestro invita, allora, a parlare una rappresentante del sesso gentile, dal profilo delicato come una figurina del Rubens, la signora Spinelli, che ha percorso parecchie centinaia di miglia per essere presente alla festa, che, con parola ornata, si dice orgogliosa di appartenere all'Ordine ed esclama che i bimbi educati nell'Orfanotrofio saranno degni Figli d'Italia perché educati in una Istituzione prettamente italiana.

Sorge un'altra esimia gentildonna, la signora Bianchina Tedesco, una gentile figura raffaelliana che recita dei versi bellissimi per il Grande Venerabile. Non avendoli presenti, li riporta in prosa:

"Illustrissimo Signor Cavaliere: Per noi questo è un giorno di contentezza indimenticabile perché vediamo concretati i vostri ideali e le vostre aspirazioni per cui avete lavorato assiduamente ed indefessamente, anche a detrimento della vostra salute! Quello che a principio sembrava un'utopia pazzesca, un sogno di sognatori ed una visione di visionari oggi è un fatto compiuto. Questa segnalata vittoria del nostro Ordine si deve tutta a voi, alla vostra tenacia ed al vostro insorpassabile amore verso il benessere dei nostri figliuoli, che in questi locali troveranno un asilo, degno dei vostri sforzi. I Figli d'Italia hanno assecondato le vostre altruistiche attività perché le hanno riconosciute sane e degne del nostro Ordine. La nobile schiera dei Figli d'Italia vi starrà sempre a fianco in qualsiasi altra vostra impresa che miri ad innalzare il nostro prestigio etico ed a beneficiare le nostre famiglie. Voi avete consacrato tutta la vostra vita, tutta la vostra esistenza per il nostro Ordine e per il nostro benessere, e noi, ringraziandovi di vero cuore, vi promettiamo la nostra costante cooperazione e vi diciamo d'esservi eternamente riconoscenti" Un uragano d'applausi saluta la gentilissima dictrice.

Parla il Grande Segretario Archivist

Infine, Di Silvestro dice di non potere esimersi di chiamare, in questo giorno di coronamento dell'opera comune, il suo fedele collaboratore, Alfredo Perflia. Il quale non sa se le potrà parlare essendo - egli dice - indigno da ieri sera, ma il Grande Venerabile gli ha insegnato di essere un militare, schivo della disciplina, ed egli obbedisce.

Manda un saluto fervido agli umili, agli oscuri, alla massa che oggi sono orgogliosi di poter mostrare l'opera loro al rappresentante del Governo patrio.

Essi sanno, aggiunge, che quanto sarà la loro sorte in questa terra d'esilio, i loro bimbi saranno accolti amorosamente nel loro Orfanotrofio. Vede in questo momento tutti i fratelli uniti come in una corrente magnetica che reca il vibrante loro entusiasmo ed i quali, anche assenti, anche lontani, sono con noi per la fortuna dell'Ordine e per la gloria d'Italia. Manda ad essi il saluto della riconoscenza e dice che l'Orfanotrofio si è fatto perché essi lo hanno voluto, rimarrà perché essi lo vorranno, per trionfo delle cose buone e dell'Ordine.

Si alza Sua Eccellenza

Nell'invitare S. E. l'Ambasciatore, Giuseppe Di Silvestro anzitutto gli presenta i primi frutti avuti dal terreno circondante l'Orfanotrofio, un paccherino di frutta fragranti. Dice che vorrà manifestare con telegramma all'adorata madre dell'Ambasciatore quanto gli Italiani d'America apprezzano la sua opera. E' un desiderio di tutti i convenuti al quale egli non può esimersi. Un altro telegramma prega S. E. l'Ambasciatore perché lo invii a S. Maesta' il Re d'Italia. Si associa il giudice Bonniwell a nome della Società Figli della Rivoluzione di cui è Presidente, dicendo che anche gli americani nutrono viva indicibile ammirazione per l'augusto Sovrano che, durante l'immane guerra, volle intrecciare le sue alle modeste sorti del semplice soldato d'Italia.

Ed ancora una volta parla, affacciatamente, Rolandi-Ricci, che comunicherà al Re d'Italia la fervida devozione degli italiani e l'affezione degli Americani che si sono ai primi associati. E' in mezzo a noi con profonda emozione non solamente perché ami d'essere a contatto con le masse immigrate, ma perché ogni noi abbiamo dato una prova che lo rende orgoglioso: della elevazione sociale che le masse vanno acquistando.

Allorché durante il pranzo il Dr. Sellaro gli raccontava che 17 anni or sono egli ed il suo farmacista andavano pergrinando per le osterie dove si abbruttiva il nostro immigrato, egli pensava quanta virtù dovesse essere nei precursori e - come Di Silvestro - nei continuatori, per sempre più rinforzare l'Ordine Figli d'Italia fino a far riconoscere dagli americani la elevazione morale del nostro popolo.

"Non sempre ci fu dato", egli aggiunge, "di essere orgogliosi delle nostre masse all'estero; ora voi, con il vostro lavoro, col vostro ingegno, andate acquistando quella vetta che in cima alle nostre aspirazioni, con la cooperazione delle virtù della stirpe rese gentili: pel tributo apportato dalla donna italiana: esempio lodevole, la signora Maria Di Silvestro.

"Questa sera par che si siano adunati, nei locali dell'Orfanotrofio, tutte le nostre energie morali.

"L'Orfanotrofio è veramente opera di carità civile, continuata! Fate sì che in esso si sviluppino la virtù italiana, virtù propria della nostra razza, fra cui l'amore del risparmio, non considerato quale sentimento sordido pecuniario, - è gigantesco - l'amore al lavoro, il segreto del nostro successo all'estero e che oggi già si esclamano: nazionali, "l'Ambasciatore d'Italia è orgoglioso di voi!"

Quando Sua Eccellenza, salito in automobile, era per partire, i due cannonieri della Terra Irredenta, Lucera e Galdi, che avevano sparato anche allo scorporamento del busto a Dante, fecero partire altri colpi di cannone, saluto di chiusura in nome della propria loggia.

Siamo sulla via del ritorno, a notte inoltrata.

Giù per la collina intoniamo l'Inno dei Figli d'Italia che s'eleva pel cielo stellato, quasi italico.

Un fischio ed il treno si muove. Ma prima che il fragore del convoglio superi tutti gli altri rumori, mi giunge ancora, da lontano, ancora più esile, più flebile, il suono argenteo della campanina dell'Orfanotrofio che dalla collina ci manda un ultimo saluto!...

New York, 22 gennaio 1922.

BALDO AQUILANO

A Wilmington, Del.

L'automobile nella quale aveva preso posto S. E. l'Ambasciatore e le altre che seguivano con il Regio Console, il Grande Venerabile e sua famiglia, il Dr. N. Pernice e signora, il Dr. Andrea Lippi e signora Dottorressa Concetta, il Dr. Vaccari, e i signori Eugenio Repetto e Nacrelli presero il volo alla volta di Wilmington, alla cui stazione Sua Eccellenza, con il suo seguito, saliva nel treno delle ore 8.15 che doveva ricondurlo a Washington.

Una nostra parola

A nome nostro e dell'Ordine dei Figli d'Italia di questo Stato ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato alla bella festa d'italianità e gli altri che, per ragioni superiori alla propria volontà, non sono potuti intervenire. Non possiamo nominarli tutti, perché ci vorrebbero diversi fogli come questi, e perché non abbiamo sott'occhio neanche quelli delle parecchie centinaia di persone che presero parte al banchetto e le altre centinaia che ne rimasero fuori.

Come dicevamo nel numero scorso, incoraggiati dal buon tempo, sono venuti rappresentanti di logge dalle più lontane parti di Pennsylvania, come da Susquehanna, Pittsburgh, New Kensington, Harrisburg, Braddock, Dunbar, Leeburg, Vandergrift, Williamsport, Hazleton, Pittston, Scranton, Brownsville, Washington, Brockwayville, Miscoca Mills, Old Forge, Uniontown, Scottdale e da altri centri oltre che dai paesi vicini, quali Norristown, Chester, Marcus Hook, West Chester, Avondale, Coatesville, Bristol, Easton, ecc. Le Logge di Philadelphia erano al completo.

Erano rappresentate diverse Società di M. S., oltre alla Federazione;

mancava però l'Ordine Indipendente, e ciò non ci fa meraviglia quando si sa che il Supremo Venerabile avv. Licari, che è pure socio dell'Ordine regolare, nel comizio Podrecca tenutosi a Reading vomitò un po' di bava contro l'Orfanotrofio di Concordville e perciò, dice il "Morning Republican" di Chester, Pa., del 23 corrente mese:

"One humorous point of the ceremonies was the presentation to His Excellency of a box of lemons, a token in memory of those who opposed the establishment of the orphanage."

Le Società rappresentate, che noi ricordiamo, sono: Roma Intangibile, Farca San Martino, San Pietro Celestino, Corte Americo Vespucci No. 34 F. of A., Barbieri Italiani, Young Men's Columbus Association, Golgi Society, Donne Campagnesi, Unità di Roccasalegna, Cittadini Campagnesi, Sarti Italiani, Musicanti Italo-Americani, Panfilo Serafini, Cristoforo Colombo, Guglielmo Marconi di Tacony, Italian Protective Society of West Berlin, N. J. ed altre delle quali ci sfuggono i nomi.

Alcune lettere d'incoraggiamento e congratulazioni

Una infinita di lettere e telegrammi sono stati ricevuti da noi e dall'Ordine, prima e dopo la inaugurazione che cerchiamo di pubblicare la settimana ventura. Oggi ne diamo qualcuna:

"LOGGIA FRANCESCO CRISPI, N. 335, O. F. d. I.
Utica, N. Y., 23 Genn., 1922

"Egredo Cav. Gius. Di Silvestro Grande Ven. della Gr. Loggia di Pa. Philadelphia, Pa.

"Egredo Fratello, "Pregiomi manifestarle, che questa sera la nostra Loggia Francesco Crispi, No. 335, in seduta Ordinaria, ad unanimità di voto l'ha acclamata Vero Assertore delle finalità umane e pietose della nostra Istituzione.

"Ella, lavorando tenacemente, con la cooperazione dei fratelli, affrontando difficoltà non poche, vide coronata ieri la sua opera. Col nome dell'Altissimo Poeta un Orfanotrofio attesta la fermezza che caratterizza i forti.

"Gradisca il nostro omaggio che ricondona a gloria di chi l'ideò e sostiene lotte per concretizzare l'opera pia e benefica, a vanto dei Figli d'Italia della Pennsylvania di cui Ella è stimato Grande Venerabile. Fratramente

Il Venerabile
Castrese Marrone"
"DISTRICT ATTORNEY'S OFFICE
PHILADELPHIA, PA.
January 23rd, 1922

"Mr. Joseph A. Di Silvestro, 7th & Christian Sts., Philadelphia, Pa.

"Dear Mr. Di Silvestro: "I feel I must write and congratulate you upon the wonderful day you had yesterday.

"Your introductory speech presenting the Ambassador was a masterpiece of eloquence and feeling. Your modest attitude, when the tablet, not only of the Lodge, but of yourself was presented, made me feel that you were imbued with the desire to serve your people in every way possible, without a thought of recognition or personal regard.

"Your Order did a great work yesterday, and put into operation an Institution that will go on doing good long after you and I have passed away. I admire the way you handled the entire matter.

Very truly yours,
George A. Weish.

"Phila., Pa., 23 Genn. 1922

"Cav. A. Joseph Di Silvestro "Grande Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia dello Stato di Penna. 1926 So. Broad St., Phila., Pa.

"Egredo Cavaliere: "Come da promessa fattale, mi compiaciuto unire check di \$50.00, da commutarsi in deposito presso la Cassa Postale a favore dei primi due orfani che verranno ammessi nell'Orfanotrofio inaugurato ieri.

"Mi torna oltremodo gradito significarle, che maggiore soddisfazione non poteva procurarmi la mia partecipazione a tale evento. Splendida la posizione, bellissimi i locali, tutto perfetto e rispondente allo scopo di una sì nobile Istituzione; che mercede il suo vivo interessamento sorgerà ad onore e vanto del nome Italiano.

"Rallegramenti sinceri e distinti saluti.
dev.mo
Nazareno Monticelli"

A firma del Prof. V. Titolo, il "Norristown Daily Herald" del 23 corrente, nella rubrica italiana che lui dirige, pubblica:

I FIGLI D'ITALIA INAUGURANO IL LORO ORFANOTROFIO

Concordville, 22. - I Figli d'Italia oggi, hanno visto realizzato uno dei loro puri ideali. L'Orfanotrofio, che accoglierà tanti poveri orfanelli, è stato inaugurato e con esso è stato scoperto un busto del sommo Poeta Dante che, vero simbolo d'italianità, sarà monito perenne contro coloro che non fanno o dimenticano la terra d'origine.

Anima dell'Ordine dei Figli d'Ita-

Grande Ven. d.S.E. l'Ambasciatore

Phila., Pa., 25 Genn. 1922.

A Sua Eccellenza il Senatore Onorevole Vittorio Rolandi-Ricci Ambasciatore d'Italia Washington, D. C.

Eccellenza, "Ancor più della soddisfazione del dovere compiuto, ci è giunta gradita la nobilissima lettera, con la quale Ella ci conferma il Suo alto apprezzamento per la erezione del nostro Orfanotrofio.

Il riconoscimento dell'opera nostra, espresso da Lei, illustre e cosciente Rappresentante del Governo d'Italia, che ha saputo intuire i bisogni, le tendenze e le aspirazioni della massa immigrata ed incoraggiare le iniziative tendenti alla elevazione d'essa e il premio migliore a cui noi potremmo ambire, e ci fa dimenticare le amarezze provate e le lotte sostenute per il trionfo della nobile causa.

Come la nostra iniziativa molto si è avvantaggiata dalle Sue parole di incitamento e di sprone, così i benevoli sentimenti espressi nella Sua recente comunicazione ci saranno di guida nell'espletamento della nostra missione, che non crediamo compiuta, e alla quale continueremo a dedicare le nostre modeste forze, nell'interesse dei fratelli immigrati e per il prestigio della Patria nostra diletta.

Con i più fervidi ringraziamenti per avere assicurato solennità e prestigio alla festa dell'Ordine merce' la Sua presenza e l'autorevole e smagliante parola, gradisca, Eccellenza, i sentimenti della nostra più alta deferente devozione,

Per il Grande Concilio:
Il Grande Venerabile
A. Giuseppe Di Silvestro
Il Grande Segr. Archivist
Alfredo Perflia

Phila., Pa., 25 Genn. 1922.

Phila., Pa., 25 Genn. 1922. "Comm. C. C. A. Baldi Direttore Giornale "L'Opinione" 928 So. 8th Street Philadelphia, Pa.

"Ill.mo Sig. Direttore,

"Nell'Opinione di ieri, parlando della inaugurazione dell'Orfanotrofio dei Figli d'Italia della Pennsylvania, si dice che il giornale "non è stato informato ne invitato direttamente dal Grande Concilio", e si esplora "lo scortissimo modo di procedere".

Il rimprovero sarebbe giusto, se il fatto fosse vero. Ma invece all'Opinione, come ad altri giornali, l'invito fu esteso regolarmente, con la seguente lettera in data del 4 gennaio: "Ill.mo Sig. Direttore,

"Qui acclusa Le rimetto copia d'una circolare inviata a tutte le Associazioni locali, e di essa La prego di dar notizia anche nel Suo giornale.

"Le rivolgo poi formale invito perché voglia presenziare alla inaugurazione dell'Orfanotrofio, e nella fiducia del Suo intervento, distinta mente La saluto, dev.mo,
"Alfredo Perflia,
"Gr. Segr. Arch."

"Che questa lettera sia arrivata a destinazione è certo, perché l'Opinione gentilmente pubblicava la circolare in essa contenuta diretta alle Associazioni locali.

"Se poi il secondo periodo della lettera, con cui si fa al giornale formale invito di presenziare alla inaugurazione dell'Orfanotrofio, e si aggiunge di aver fiducia del Suo intervento è sfuggito all'attenzione della redazione, ciò non è da attribuirsi a nostra colpa.

"Cio' posto, La prego voler rettificare l'apprezzamento fatto a carico di questo Grande Concilio, perché del tutto immeritato.

Con osservanza, dev.mo,
Alfredo Perflia,
Gr. Segr. Arch.

Per un ingiusto apprezzamento

In questa, come nelle altre circostanze precedenti, quando si è trattato di manifestazioni collettive, in qualsiasi iniziativa partita dall'Ordine Figli d'Italia, sono stati, da esso inviati tutti i nostri connazionali, senza tener conto del loro colore politico religioso o altrimenti settario. Questa volta per speciale desiderio del Grande Venerabile, alla Federazione della quale è presidente il Comm. C. C. A. Baldi ed all'Ordine Indipendente dei Figli d'Italia son stati mandati inviti speciali, differenti da quelli diramati alle altre Istituzioni. Così pure per l'Opinione, la quale invece, ha pubblicato di non aver ricevuto l'invito. Il Grande Segretario Archivist dell'Ordine dei Figli d'Italia così ha scritto a quel giornale:

"Phila., Pa., 25 Genn. 1922.

"Comm. C. C. A. Baldi Direttore Giornale "L'Opinione" 928 So. 8th Street Philadelphia, Pa.

"Ill.mo Sig. Direttore,

"Nell'Opinione di ieri, parlando della inaugurazione dell'Orfanotrofio dei Figli d'Italia della Pennsylvania, si dice che il giornale "non è stato informato ne invitato direttamente dal Grande Concilio", e si esplora "lo scortissimo modo di procedere".

Il rimprovero sarebbe giusto, se il fatto fosse vero. Ma invece all'Opinione, come ad altri giornali, l'invito fu esteso regolarmente, con la seguente lettera in data del 4 gennaio: "Ill.mo Sig. Direttore,

"Qui acclusa Le rimetto copia d'una circolare inviata a tutte le Associazioni locali, e di essa La prego di dar notizia anche nel Suo giornale.

"Le rivolgo poi formale invito perché voglia presenziare alla inaugurazione dell'Orfanotrofio, e nella fiducia del Suo intervento, distinta mente La saluto, dev.mo,
"Alfredo